

Alice Weidel e Tino Chrupalla di Alternative für Deutschland a Berlino, 2 settembre 2024



TOBIAS SCHWARZ (AFP/GETTY)

GERMANIA

Ora tocca alla società civile fermare l'estrema destra

Konrad Litschko, Die Tageszeitung, Germania

I risultati elettorali in Turingia e Sassonia sono stati un successo per l'Afd e per i populistici. Rifugiati, minoranze, attivisti per la democrazia e per i diritti lgbt+ temono tempi difficili

Il risultato elettorale del 1 settembre "rischia di mettere fine alla cultura politica che abbiamo conosciuto finora", sostiene Charlotte Knobloch, ex presidente del Consiglio centrale degli ebrei in Germania, commentando il successo del partito di estrema destra Alternative für Deutschland (Afd) in Turingia e Sassonia. Il Consiglio dei rifugiati teme

"più discriminazioni e attacchi ai migranti". E l'associazione QueerWeg si aspetta la fine dei centri che difendono i diritti lgbt+.

In effetti non si può sottovalutare la svolta rappresentata dalle elezioni nei due land né i pericoli che ne derivano. Per la prima volta nella storia della repubblica federale un partito di estrema destra diventa la forza principale di un land, la Turingia. In Sassonia ci è mancato poco. Più del 30 per cento degli elettori ha votato per l'Afd in entrambe le regioni, quasi quattrocentomila persone in Turingia e 720mila in Sassonia. Il partito in Turingia è guidato da Björn Höcke, che quattordici anni fa partecipò a una marcia neonazista a Dresda e da allora continua a tessere re-

ti nell'estremismo di destra, da anni chiede un "progetto di remigrazione su larga scala" da attuare con "moderata crudeltà". E di recente ha affermato di "non accettare la Germania multiculturale" e di volerla "riportare indietro". Un partito, l'Afd, i cui rappresentanti sono saliti sul palco in Sassonia con gli estremisti di Pegida, e il cui leader regionale dichiara che "l'islam non appartiene a questo luogo". Un partito che l'Ufficio federale per la tutela della costituzione ha classificato come estremista.

Idee condivise

Tutto dimenticato o, peggio, caduto nell'indifferenza. Perché gli elettori sanno benissimo cosa vogliono l'Afd e Höcke: e a loro questa politica sta bene. In un sondaggio realizzato in Turingia dopo le elezioni, il 58 per cento degli intervistati considera positivo che l'Afd "voglia porre un freno all'arrivo di stranieri e rifugiati". Il 75 per cento ritiene che l'influenza dell'islam in Germania stia diventando "troppo forte". Per il 68 per cento "troppi stranieri" entrano nel paese. E il 50 per cento ritiene che "non viviamo in una de-

mocrazia”. Esattamente quello che sostiene l’Afd.

Non è un caso che l’ideologo del movimento identitario e teorico della “remigrazione” Martin Sellner abbia visto nel risultato dell’Afd “un motivo per festeggiare”. Il caporedattore della rivista di estrema destra Compact, Jürgen Elsässer, ha parlato di “terremoto elettorale”. In Turingia, con i suoi numeri, il partito può esercitare un ostruzionismo costante, convocare commissioni d’inchiesta, impedire le modifiche costituzionali o le elezioni dei giudici. E continuerà a sabotare e minare la democrazia dall’interno. Inoltre ha tempo a disposizione.

Più profonde saranno le spaccature che i democratici dovranno colmare per formare un governo, tanto più l’Afd potrà continuare ad accusare i “vecchi partiti” di confluire in un “blocco unificato”. Soprattutto aumenterà la sua influenza a livello locale, allargherà la sua base estremista, potrà assumere nuovi dipendenti per agitare gli animi e sostenere gli elementi più radicali di destra anche all’esterno del partito. Non a caso Höcke ha escluso i mezzi d’informazione dalla festa dell’Afd per la vittoria elettorale in Turingia, e allo stesso tempo ha ringraziato euforicamente la rete di organizzazioni di estrema destra, recentemente cresciuta sia in Sassonia sia in Turingia: è sicura di sé e in parte molto giovane ed è stata l’Afd a prepararle il terreno.

Il clima che ne scaturisce ha toni molto violenti. Gli attacchi ai rifugiati sono di nuovo aumentati, soprattutto in Sassonia e in Turingia. Gli estremisti di destra hanno organizzato delle contromanifestazioni in risposta ai gay pride e molti militanti che facevano campagna elettorale per altri partiti sono stati minacciati e picchiati. Ora la situazione potrebbe peggiorare. Nel distretto di Sonneberg, in Turingia, da un anno guidato da un politico dell’Afd, ci sono state venti aggressioni di stampo estremista, cinque volte di più rispetto all’anno precedente.

A che punto sono la legge sulla promozione della democrazia e un serio dibattito sulla messa al bando dell’Afd? A fare la differenza è la società civile democratica, che esiste ancora, anche in Sassonia e in Turingia. Ma è stata lasciata sola. È il momento d’intervenire, di sostenere gli attivisti e rafforzare la democrazia. Se non ora, quando? ♦ *nv*

L’opinione

Alleanza necessaria

Martin Mahowecz, Die Zeit, Germania

Il risultato del partito sovranista di sinistra guidato da Sahra Wagenknecht esprime un malessere che va preso sul serio

Il partito di estrema destra Alternativa für Deutschland (Afd) è diventato la prima forza politica in Turingia e ha mancato di poco il primo posto in Sassonia. Un altro partito che batte sul tasto del populismo, l’Alleanza Sahra Wagenknecht (Bsw, sinistra radicale), ha ottenuto risultati a doppia cifra in entrambi i land dove si è votato il 1 settembre. I partiti che per decenni hanno fatto la storia della Germania sono stati puniti più o meno severamente.

La scalata al vertice dell’Afd nel giro di pochi anni e l’ascesa della Bsw dimostrano che il paese ha un problema enorme e doloroso: la sfiducia che i partiti tradizionali, dall’Unione cristiano-democratica (Cdu) ai Verdi, siano ancora capaci di risolvere i problemi più importanti per gli elettori, a partire dall’immigrazione. In Sassonia e in Turingia, ma anche in altre regioni, è un sentimento di una portata tale che fino a pochi anni fa nella Germania del dopoguerra e della riunificazione era inimmaginabile. Ma forse il problema più grande è che non c’è più alcuna fiducia nella versione della Germania che è stata considerata reale per decenni: un paese orgoglioso, innovativo e progressista. L’economia non corre, la transizione energetica è un mezzo disastro, le imprese siderurgiche si ritirano. L’ottimismo per il progresso è svanito. E questo angoscia particolarmente i tedeschi dell’est.

L’affluenza alle urne ha segnato livelli record, in Turingia è stata la più alta dal 1990. C’è quindi un segnale che la gente manda: vogliono qualcosa di diverso. Dovrebbero ottenerlo, e qui sta il potenziale del risultato della Bsw. Se si seguisse il vecchio modello della democrazia parlamentare ora bisognerebbe escludere la Bsw, comporre delle coalizioni che escl-

dano l’Afd e la Bsw e poi fingere per altri cinque anni che tutto possa andare avanti come prima. Ma sarebbe un grosso errore, perché non si terrebbe conto di gran parte degli elettori. E con tutta la buona volontà, non si può dire che la strategia nei confronti dell’Afd abbia dato frutti.

Sì, la Bsw è un partito rumoroso, a volte populista. Rappresenta posizioni, per esempio nel dibattito sull’Ucraina, poco condivise in parlamento. Ma non è di estrema destra, i suoi rappresentanti mantengono generalmente un tono fondamentalmente appropriato, e anche se Sahra Wagenknecht è un suv di retorica (sempre a tutto gas, con una scia di schizzi e schianti) non è di per sé riprovevole.

Di cosa discutere

Sarebbe un segno di responsabilità politica chiedersi se sia una buona idea tenere all’opposizione due partiti, l’Afd e la Bsw, che sono bravissimi a sabotare ogni decisione del governo e invece continuare a governare con due partiti che sono i perdenti di questa tornata elettorale. Oppure se non sarebbe una buona idea separare la Bsw dall’opposizione e costringerla a governare. Se in Sassonia e in Turingia il popolo di Sahra Wagenknecht deve assumersi la responsabilità della solidità delle finanze statali, dell’istruzione, della polizia e dello stato di diritto, allora ci sono buone probabilità che questo partito evolva verso la rispettabilità.

C’è tra gli elettori un desiderio di chiarezza, di una nuova cultura politica, ed è molto forte nell’est. L’esperienza dimostra che prima o poi l’occidente seguirà molte tendenze della Germania dell’est. Da questo risultato elettorale con un’affluenza record alle urne non c’è altro da concludere se non che dev’essere preso sul serio. Bisognerebbe discutere di più su come far funzionare di nuovo il paese e meno di ciò che gli elettori della Turingia e della Sassonia hanno fatto di sbagliato o di chi sia la colpa. La situazione così com’è è stata in qualche modo creata da tutti insieme. ♦ *sm*

venga su [eurekaddl.blog](https://www.eurekaddl.blog)